

# GITA AVIATORI SENIGALLIESI

PUGLIA - MAGGIO 2019



# Libro fotografico ricordo della gita annuale 2019 dell'Associazione Aviatori Senigalliesi

7 maggio: Matera

8 maggio: Bari, Trani, Manfredonia

9 maggio: Base Aeronautica di Amendola (FG)

Pubblicazione edita e curata da Paolo Formiconi

per conto dell'Associazione Aviatori Senigalliesi - Senigallia

Stampata presso [www.azeroprint.com](http://www.azeroprint.com) nel mese di luglio 2019

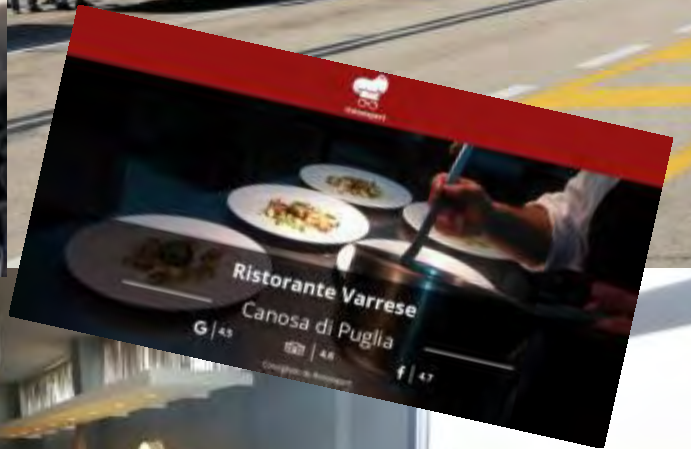
Consulenza grafica: Livia Mazzufferi

Si ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del presente volume

Foto di:

- Eros Brasini
- Arnaldo Coppa
- Paolo Formiconi
- Livia Mazzufferi
- Mauro Petrucci
- Norberto Zazzarini







Matera, 7 maggio 2019

Matera è la città dei Sassi, il nucleo urbano originario, sviluppatosi a partire dalle grotte naturali scavate nella roccia e successivamente modellate in strutture sempre più complesse all'interno di due grandi anfiteatri naturali che sono il **Sasso Caveoso** e il **Sasso Barisano**.

Nel 1993 l'UNESCO dichiara i Sassi di Matera Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

I Sassi di Matera sono il 6° sito in Italia in ordine cronologico, il primo nel meridione.

In occasione di questa iscrizione, per la prima volta l'UNESCO utilizza nei criteri e nelle motivazioni il concetto di Paesaggio Culturale, che in seguito verrà utilizzato per motivare l'iscrizione di altri siti nel mondo.

Il 17 Ottobre 2014 Matera è stata designata Capitale Europea della Cultura per il 2019.

Matera è al centro di un incredibile paesaggio rupestre che conserva un grande patrimonio di cultura e tradizioni, ed è sede di eventi espositivi di grande prestigio nazionale ed internazionale.

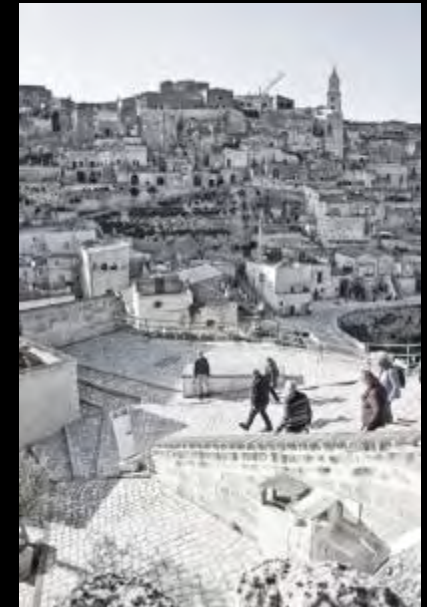
Matera è una città dalla storia affascinante e complessa: città di confine, di contrasti, di competizione e fusione tra paesaggi, civiltà, culture, diverse. Dalla **civiltà rupestre** a quelle di matrice bizantina ed orientale, all'avvento dei Normanni, il sistematico tentativo di riduzione della città rupestre alle regole della cultura della città europea: dal romanico, al rinascimento, al barocco, gli ultimi otto secoli di costruzione e rifinitura della città hanno tentato di plasmare, vincere le naturali resistenze del preesistente habitat rupestre, determinando architetture e sistemazioni urbane di particolare qualità ed originalità. Oggi, nuovamente nel segno della cultura urbanistica europea, gli aspetti della sfida della riqualificazione, del recupero sostenibile, della riconquista dell'identità perduta sono le attività che hanno riportato alla ribalta questa città unica diventata a ragione patrimonio mondiale dell'umanità.

### Visitare i Sassi di Matera

Oggi i Sassi di Matera offrono al visitatore un grande paesaggio culturale, motivo per il quale l'UNESCO li ha inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale. Dal punto di vista architettonico presentano una serie incredibile di elementi che si sono stratificati nel tempo, dai complessi rupestri scavati dall'uomo, alle chiese rupestri, aree di sepoltura, che si alternano continuamente con fabbricati di tutte le diverse ere: medioevo, rinascimento, barocco fino all'epoca moderna. Il visitatore troverà in continuità grotte, ipogei, palazzotti, chiese, vicinati, scalinate, ballatoi, giardini e orti tutti incastonati l'uno nell'altro a formare un luogo unico e magico.

L'architettura irripetibile dei **Sassi di Matera** racconta la capacità dell'uomo di adattarsi perfettamente all'ambiente e al contesto naturale, utilizzando con maestria semplici caratteristiche come la temperatura costante degli ambienti scavati, la calcarenite stessa del banco roccioso per la costruzione delle abitazioni fuori terra e l'utilizzo dei pendii per il controllo delle acque e dei fenomeni meteorici.

Matera









In visita al Sasso le Case Cisterna







Giovinazzo





Bari - Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare, 8 maggio 2019



## Il Sacrario

Il Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare di Bari, spesso considerato della Seconda guerra mondiale per le numerose spoglie dei soldati conservate, custodisce al suo interno anche coloro che perirono in Albania durante la Grande Guerra. Deve il suo nome al fatto che gli oltre 70.000 resti mortali che vi si trovano provengono dalla dismissione dei cimiteri di guerra costruiti nei territori d'oltremare dove operarono le unità italiane durante i due conflitti mondiali (Balcani, Africa Settentrionale e Africa Orientale). Recentemente sono stati traslati all'interno del Sacrario anche quei soldati periti nei campi di concentramento o di lavoro istituiti dopo l'8 settembre 1943 nel territorio della ex Repubblica Democratica Tedesca.

La costruzione del Sacrario, progettata e diretta dagli ingegneri Gen. Arnaldo Tizi e Giuseppe Triggiani del Ministero della Difesa-Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, è stata inaugurata il 10 dicembre 1967. Il complesso monumentale, a sviluppo orizzontale, è immerso in un ampio parco e si articola su due piani (terra e rialzato). Il primo contiene la Sala dell'Albo d'Onore, dove sono custoditi quattro armadi in bronzo, uno dei quali contenente i volumi in cui sono riportati in ordine alfabetico i nominativi dei caduti che riposano nel Sacrario. Negli altri sono custoditi i tabulati relativi ai caduti e dispersi in Russia. Il complesso comprende anche un'area museale, la Cripta, una sala visione documentari, varie sale commemorative e gli uffici della Direzione del Sacrario con annessi locali polifunzionali.







# CADUTI ACCERTATI MA NON INDIVIDUATI

## LIBIA 1911-39

CADUTI ACCERTATI MA NON INDIVIDUATI

ALBANIA

S.TEN. BOZZA FERDINANDO  
CAP. BOZZI GIORGIO 1M.BR.1CR.V.M.  
TEN.PIL. BRAGANTIN FRANCESCO  
S.TEN. BRASILE RICCARDO

AFRICA SE TIENTRIONALE

JUGOSLAVIA

4500

CADUTI IGNOTI

AFRICA

DETERMINATE

19500

CADUTI IGNOTI

GRECIA ALBANIA

16000

CADUTI IGNOTI





Basilica  
Cattedrale di Trani

8 maggio 2019



La posizione della cattedrale di Trani ne ha fatto una delle più famose al mondo; realizzata in chiara pietra calcarea, fornita dalle generose cave del luogo, è la sentinella di una delle più importanti città marinare della Puglia, ed è un esempio eccellente di architettura romanica pugliese.

L'attuale cattedrale sorge sul sito già occupato dalla precedente cattedrale paleocristiana, documentata dal IX secolo e dedicata alla Vergine. Di quel venerabile luogo, completamente demolito per dar luogo alla nuova costruzione, restano il sacello ipogeico dedicato al protovescovo di Brindisi san Leucio ed alcuni brani di pavimento musivo.

Il sacello è un ambiente quadrato di età longobarda, con un vano centrale atto ad accogliere le reliquie, ispezionabili mediante finestrelle, ed un deambulatorio anulare che permetteva lo scorrere a senso unico della fila dei devoti, con differenti varchi per l'ingresso e l'esito.

La grande chiesa cominciò a sorgere nel 1099, per volontà del vescovo Bisanzio, a seguito della morte e canonizzazione del giovane pellegrino Nicola, sbarcato a Trani, dalla Grecia. La Cattedrale; costruita con pubblico denaro, è frutto di un ardito progetto unitario, inteso ad isolare la costruzione dalle acque marine di risalita; è interamente *sub divo*, compreso l'ambiente più importante per una chiesa romanica, la cripta, destinata a custodire le reliquie del santo patrono di Trani, San Nicola il Pellegrino. La cripta della cattedrale di Trani, infatti, non corrisponde all'etimologia, non è affatto 'nascosta', è luminosa ed alta, con crociere sorrette da una selva di elegantissime colonne di marmo greco; varchi oggi murati ne consentirono l'accesso dall'esterno ed il funzionamento in autonomia finché non venne ultimato il corpo longitudinale; tuttavia, la posizione della cripta permane quella canonica, sottostante il presbiterio, in quanto le fu genialmente allineata una chiesa a sala, impostata su due file di basse colonne, che conserva solo nel nome la memoria dell'antica chiesa di S. Maria e costituisce il supporto della chiesa superiore, dedicata alla Vergine Assunta. Questa ha pianta basilicale con transetto e tre navate, copertura a capriate sulla centrale, a crociere sulle minori, matronei, colonne binate come insolito e aggraziato sostegno; la sua costruzione si protrasse fino agli ultimi decenni del XII secolo; nel presbiterio, si leggono consistenti tracce dell'originario pavimento a mosaico, simile per qualità, temi e fattura al pavimento della cattedrale di Otranto (1165).

Ad entrambe le chiese, inferiore e superiore, si accede dall'alta facciata; alla prima, tramite un ampio varco arcuato sottostante le scale, alla seconda, attraverso un breve sagrato già interessato da un portico, demolito nel '700, di cui restano le tracce degli archi sulla facciata e le basi dei pilastri, intercalati ai sedili lungo il parapetto, loggia aperta su una splendida vista del Castello federiciano, sul mare.

Anche la zona absidale coinvolge due ambienti sovrapposti, il presbiterio e la cripta, col risultato, all'esterno, della magnifica triade delle maestose absidi.

Fiancheggia la facciata il campanile, realizzato a partire dal XIII secolo e firmato, sulla cornice dell'alto basamento viabile, da *Nicolaus sacerdos et protomagister*.















Manfredonia, 8 maggio 2019





## Il Museo Storico dei Pompieri e della Croce Rossa di Manfredonia

Michele Guerra fonda negli anni '80 Euroambiente ed il 1° luglio 2017 Michele Guerra completa questo incredibile “Tempio della sicurezza e della prevenzione”, inaugurando la Cittadella della Sicurezza e della Formazione, che ospita al suo interno la sede centrale di Euroambiente e il Museo Storico dei Pompieri e della Croce Rossa Italiana.

Se in un primo momento, il Museo aveva come scopo principale quello didattico e veniva utilizzato per istruire le figure della prevenzione incendi e del soccorso presenti obbligatoriamente in tutte le aziende, oggi è un importante luogo di memoria che racconta la storia di questi due gloriosi Corpi.

### Un patrimonio da tramandare

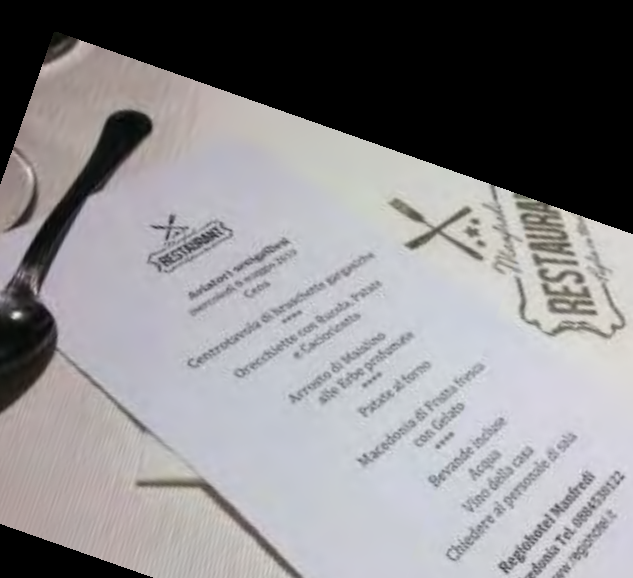
Conoscere le gesta eroiche dei Pompieri e della Croce Rossa Italiana rappresenta una preziosa testimonianza dell'opera di intervento e soccorso a servizio della gente. Un patrimonio storico e culturale davvero unico e irripetibile, da tramandare alle nuove generazioni per mantenere sempre viva e attuale l'attenzione sul tema della prevenzione, della sicurezza e della formazione e per non dimenticare quei momenti tragici che hanno lasciato il segno nella vita di molti.

Entrare nel Museo è un po' come riscoprire la storia di questi Corpi e dell'Italia stessa: da un punto di vista diverso ed inedito.

E' Michele Guerra a guidarci lungo tutto il percorso del Museo. Oltre 3000 pezzi - perfettamente conservati - ci raccontano come un tempo funzionava il servizio di soccorso in caso d'incendio: dalla chiamata fino al rientro.

Ogni luogo è stato meticolosamente progettato da Michele Guerra e ricostruito dall'artigiano sipontino - maestro d'ascia - Antonio Berardinetti.

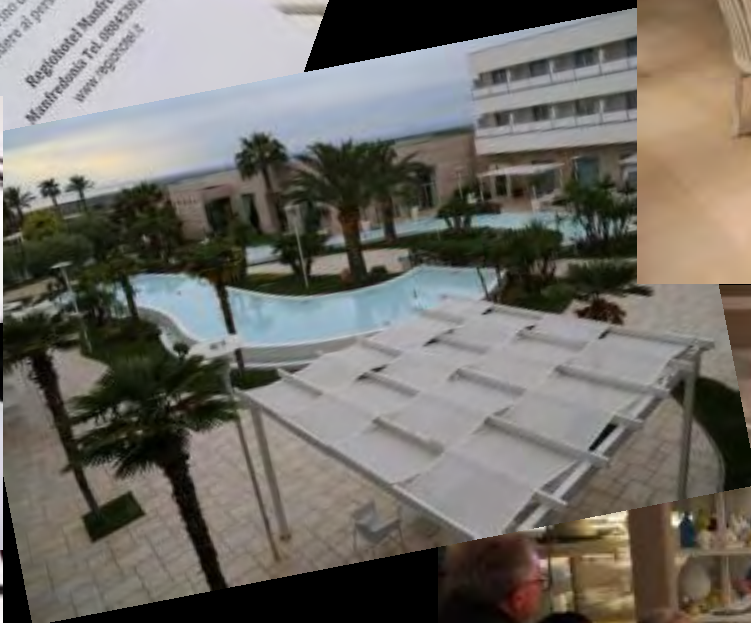




# REGIOHOTEL MANFREDI

wellness & resort

★ ★ ★ ★





Base Aeronautica Militare di Amendola, 9 maggio 2019  
Sede del 32° Stormo

L'Aeroporto di Amendola (ICAO: LIBA) è un aeroporto militare italiano situato in Puglia, a 15 km a nord est della città di Foggia, lungo la Strada statale 89 Garganica, nella frazione di Amendola compresa tra San Giovanni Rotondo e Manfredonia dalla quale l'aeroporto dista 25 km. La struttura, intitolata alla memoria del tenente pilota Luigi Rovelli, medaglia d'oro al valore militare, è dotata di una pista in asfalto lunga 2720 m. Con la sua ampiezza di 1050 ettari è l'aeroporto militare più grande d'Italia. L'aeroporto è gestito dall'Aeronautica Militare ed effettua esclusivamente attività militari, non essendo aperto al traffico commerciale.

L'aeroporto era già operativo nella seconda guerra mondiale, prima per la Regia Aeronautica e poi per la Luftwaffe. Dopo l'8 settembre 1943 divenne base per la 15th Air Force statunitense e nel 1944 era l'aeroporto militare più grande d'Europa. Oggi è la seconda base aerea più grande d'Europa, seconda solo alla base americana di Ramstein, in Germania.

Negli anni cinquanta ha ospitato la Scuola di volo basico avanzato e il 15 marzo 1950 ricevette i primi de Havilland Vampire che furono i primi velivoli a reazione in dotazione all'Aeronautica Militare.

Successivamente furono assegnati i North American F-86 Sabre. Dal 1º luglio 1993 ospitava il 13º Gruppo caccia.

La base ospita il 32º Stormo dell'Aeronautica Militare, dal quale dipende il 28º Gruppo Velivoli Teleguidati, dotato di velivoli a pilotaggio remoto (UAV) MQ-1C ed MQ-9A. I Predator sono stati dispiegati operativamente in Iraq nel 2005, in Afghanistan (2006-2007)[6] ed in Libia (2010-2011).

Amendola è stata la prima base in Europa a ricevere i velivoli di 5ª generazione F-35 JSF (Joint Strike Fighter): il 12 dicembre 2016 i primi due velivoli sono atterrati presso il 32º Stormo.





Il Luogotenente Potenza ci guida nella visita della base



QUI INSERISCI  
LA TUA FOTO

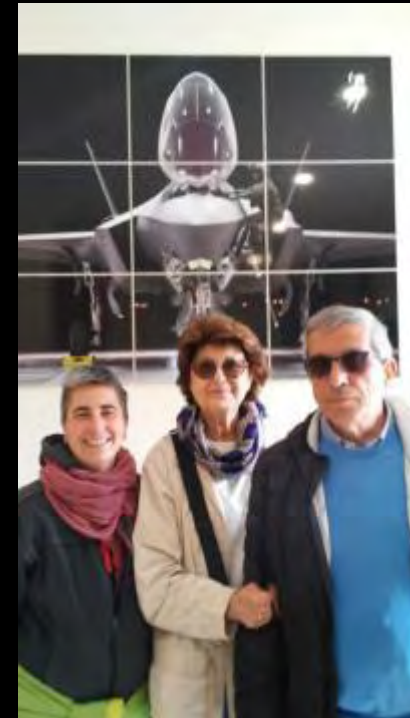




# II FIAT G-91

*Apertura alare: 8,56 m - lunghezza: 10,29 m - altezza: 4 m - velocità massima: 0,78 Mach*





# Lockheed Martin JSF F-35A Lightning II del 32° stormo 13° gruppo

*Apertura alare: 10,6 mt - lunghezza: 15,4 mt – altezza: 4,6 mt - superficie alare: 42,7 mq - velocità massima: 1.6 mach - tangenza operativa: 15.240 mt - raggio d'azione: oltre 1100 km – impianto propulsivo: 1 turbofan Pratt & Whitney F135 da 191kN (con postbruciatore).*



# Visita alla base degli APR aeromobili a pilotaggio remoto



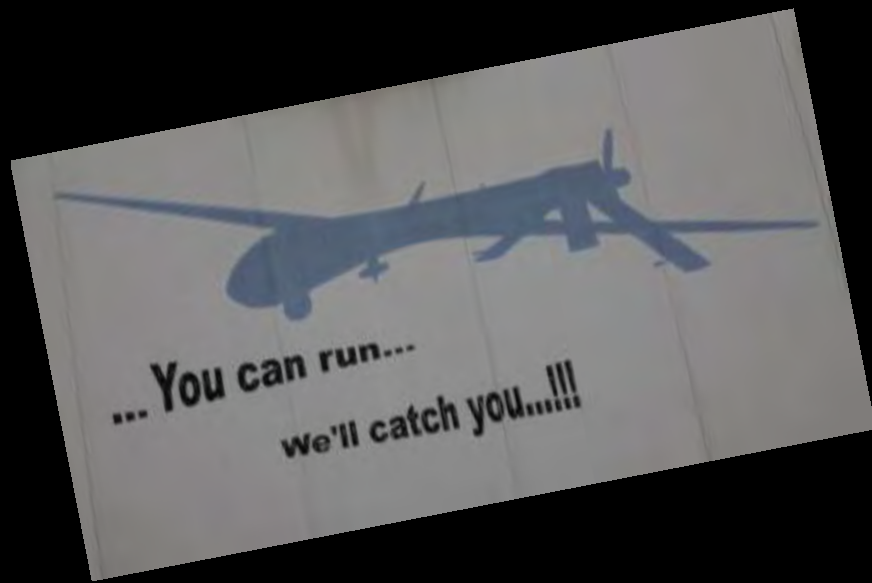




## Il General Atomics MQ-9A Predator B

*Apertura alare: 20,1 m - lunghezza: 10,8 m - altezza: 3,8 m - velocità massima: 445 Km/h - impianto propulsivo: Turbo Prop 900 HP.*





Pranzo nella mensa del 32° stormo





I saluti del Colonnello Davide Marzinotto  
comandante della base









Sulla via del ritorno







...l'F-35 come lo avremmo voluto vedere!



Marina di Ravenna, 23 giugno 2019

